

Chiggia
Violentata
è incinta
a 12 anni

■ CHIGGIA. A scuola, dicono, della gravitazione non si accorta perché la piccola è di corporatura robusta. Ma, a dodici anni, partorirà tra dodici settimane dopo essere stata violentata per mesi in un garage dal titolare di una tabaccheria del centro, Amleto Voliolina, un uomo di 56 anni ora rinchiuso nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore. Di lui la gente di Chiggia ricorda che non ha mai fatto mistero delle sue «simpatie» per le bambine alle quali offriva - proprio come nei luoghi comuni confezionati negli anni Cinquanta - delle caramelle. La vicenda è stata raccontata ai carabinieri dai genitori della piccola ai quali, dopo mesi di imbarazzato silenzio, aveva deciso di confidare la propria pena. Era iniziata in un modo tristemente banale: davanti al bancone di una tabaccheria molto frequentata anche dalle bambine alle quali Amleto Voliolina regalava caramelle. Ma questa volta, tra le mura di un anonimo garage, si era dovuto senza rimorsi l'impaccio paralizzante di una bambina che frequentava la terza media della «Olivetti» in Borgo San Giovanni. Quel vergognoso plagio era continuato fino a togliere alla ragazza ogni interesse per quello che la circondava. Mentre a scuola gli insegnanti annotavano la sua scarsa partecipazione alle lezioni, lei affrontava in assoluto silenzio una spaventosa maternità all'età in cui si passa dalle bambole ai primi teneri flirt.

Subito dopo le rivelazioni
di De Mita, voci
suo piano delle Br
contro il leader socialista

Anche Craxi nel mirino?
Il Psi: «No comment»

Si preparava un attentato a De Mita. Una voce? È fatto certo? La notizia e i dubbi entrano a Montecitorio, i deputati si dividono nelle valutazioni. Trova nuovo alimento la polemica sull'«amnistia», il dibattito sulle dichiarazioni del giudice Spataro («i terroristi puntano alla libertà per riprendere le fila della lotta armata»). Circola un'indiscrezione: anche Craxi fu «bersaglio», anche quell'attentato fu sventato.

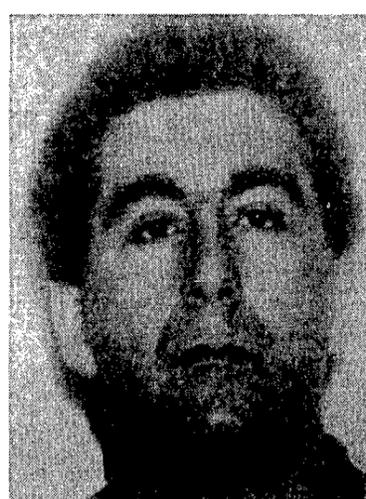
VITTORIO RAGONE

■ ROMA. «Preparavano un attentato contro De Mita». La breve notizia d'agenzia passa da un deputato all'altro nel pomeriggio affollato di Montecitorio. Il tam-tam parlamentare aggira via via i dettagli. Il diritto interessato è sotto assedio: compagni di partito, colleghi che vogliono conoscere fino all'ultimo particolare. Accertata dalla sua viva voce la consistenza della rivelazione, si infiamma nuovamente la polemica sul «perdonismo» e sull'allarme lanciato dal giudice Spataro. Le prime domande dei cronisti sono per il segretario socialista, Bettino Craxi: qualcuno ha fatto circolare l'indiscrezione che anche lui era sotto il

À Montecitorio intanto
si riaccende la polemica
sul pericolo-terrorismo
e l'amnistia

essere molto alta, se verrà confermata la notizia che si preparava un agguato a Ciriaco De Mita. E l'organo socialista si rivolge direttamente a Spataro: «Il pericolo di attentati terroristici non è svanito. Ma i motivi di questi eccezionali sussulti sono opposti a quelli enunciati dal magistrato. Chi tiene in piedi ancora qualche struttura armata vuole cercare di rompere la tregua per infierire sul clima di resa... all'erta dunque devono stare gli apparati di sicurezza». Quest'ultima affermazione era ieri sera anche di Claudio Signorile, per il quale però siamo di fronte a «un terrorismo nuovo che ha dei legami con il vecchio». Perplesso Giacomo Mancini: «Certe notizie vanno verificate. Perché da un po' di tempo in qua si sta riarmando il partito della durezza, che in passato ha più di una volta fatto ricorso ad allarmismi che si sono dimostrati o infondati o esagerati».

Dubbi e qualche marcata ironia nelle dichiarazioni dei radicali. Mellini ammicca criticando: «In questo nostro paese ci sono sempre delle bestie ammaestrate e nei momenti più opportuni c'è sempre un "rivoluzionario" con la "bomba" in mano. Quando il terrorismo esce di scena c'è sempre chi cerca di rimetterlo in campo». Massimo Teodori: «Non conosciamo la documentazione in base alla quale è stato ipotizzato il progetto di attentato a De Mita... non vorremmo tuttavia che su questo episodio fosse ricostruito quel clima di emergenza fomentato di questi tempi dal partito dei forcaioli nelle sue correnti partitiche e giudiziarie».



Il presunto brigatista Antonino Fosso

Durissimo è il commento di Giovanni Russo Spena, segretario nazionale di Dp: «De Mita, con una dichiarazione in cui parla di «psure macchinazioni terroristiche», ha inteso rivolgere messaggi cifrati, avvertimenti per componenti interne ed esterne al suo partito». «È chiaro - secondo Russo Spena - l'attacco al "perdonismo" Piccoli e alle forze democratiche e garantiste che sollecitano un confronto sul problema della chiusura degli anni di piombo attraverso l'amnistia o l'indulto». E proprio Piccoli, uno dei primi ad

accorrere dal segretario democristiano dopo le sue dichiarazioni, fa eco: «Lo sapevamo che ci sono ancora in giro terroristi con l'intenzione di ammazzare. Ma ciò non vuol dire che a questo punto non si possano fare più ragionamenti».

Ma per il segretario repubblicano La Malfa e il presidente dei deputati liberali, Paolo Battistuzzi, l'episodio di ieri costituisce la conferma di quanto avevano «a lungo sostenuto». Per La Malfa dimostra «la fretolosità con cui in Italia si aprono e si chiudono certe questioni» e si riferisce agli anni del terrorismo. Battistuzzi: «Bisogna indirizzare le nostre energie non ai premi, ma alla prevenzione».

Più pacate le dichiarazioni di Mino Martinazzoli, dc, e del comunista Luciano Violante. Per il primo «il terrorismo militare è sconfitto. Certo questo non vuol dire che bisogna essere distratti dinanzi ai tentativi di ricostituzione». Il secondo è convinto che «vi siano ancora in giro qualche decina di terroristi, e che possano commettere attentati. Ma questo non deve comportare l'abbandono di una posizione di equità che consiste, secondo me, nel ridimensionamento di pena eccessiva rispetto all'effettiva gravità del reato, per i casi in cui non sia stato versato sangue».

Fiume in piena:
evacuati
nomadi a Genova

Questa mattina i 140 nomadi che da quattro anni vivono precariamente accampati sul greto del Bisagno verranno sgomberati dalle forze dell'ordine. Il provvedimento, firmato dal sindaco Campari, ha carattere d'urgenza: le piogge di questi ultimi giorni rendono rischiosa la permanenza dell'insediamento a portata della probabile piena. Ma una sistemazione stabile e dignitosa non è stata individuata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. L'ordine di sgombero è scaturito ieri mattina da un vertice in Prefettura, ed è stato anche deciso che la comunità sgomberata verrà ospitata al Masoero, istituto comunale per il ricovero dei clochard. Ma solo per qualche giorno: la soluzione Masoero - come ha tenuto a precisare il prefetto Santo Corsaro - è «provvisoria del provvisorio». Perché, dopo i blocchi stradali a Struppa, i giorni si sono consumati tra polemiche roventi, scambi di accuse, scaricabarile da un quartiere all'altro, senza che l'amministrazione comunale riuscisse ad affrontare seriamente e risolvere il problema di questo centinaio di nomadi. «Il peggioramento delle condizioni atmosferiche - ha aggiunto il prefetto - ha fatto precipitare la situazione e ci siamo trovati a dover affrontare l'emergenza; resta la necessità di soluzioni meditate e scelte che potranno giustificare azioni di intolleranza».

La maggioranza di pentapartito, denuncia dal canto suo la federazione comunista, ha raggiunto il massimo dell'irresponsabilità: paralizzata da meschine preoccupazioni e strumentalizzazioni, cerca di far fallire l'unica ipotesi immediatamente realizzabile (proposta dal Pci) di una sistemazione provvisoria dei nomadi in zona portuale, in un'area parzialmente attrezzata nei pressi del superbacino; la giunta, invece, continua a scaricare ogni problema della città esclusivamente sui quartieri di periferia, incurante delle tensioni che esplodono tra i cittadini.

Fulvio Fania, responsabile del dipartimento politiche sociali della federazione, riassume così la posizione dei comunisti: un'area per ospitare i nomadi è necessaria subito e dei siti finora considerati in Valbisagno nessuno appare adatto; tuttavia la stessa valle deve essere interessata dalla ricerca delle aree, in vista di sistemazioni definitive; la scelta dei siti deve interessare l'intera città; bisogna aprire la strada al confronto e alla ragione tra i cittadini di tutti i quartieri.

Clamorosa protesta di un sindaco a Civitanova
Ha digiunato 4 giorni per dare
una casa-alloggio ai «matti»

Il sindaco dei «matti», così è stato soprannominato Giulio Silenzi, primo cittadino di Portosanquisto. Nei giorni scorsi ha fatto lo sciopero della fame perché gli otto malati di mente ricoverati nello scantinato dell'ospedale ottenessero una casa-alloggio così come da dieci anni prevede la legge 180 sulla chiusura dei manicomii. La protesta del sindaco, durata quattro giorni, ha raggiunto lo scopo.

LILIANA ROSI

■ ROMA. C'è voluta l'iniziativa del singolo, un gesto eclatante, perché una legge, la 180, trovasse la sua applicazione. L'iniziativa è quella del sindaco di un piccolo paese della provincia di Macerata. Il gesto è lo sciopero della fame attuato affinché gli otto «matti» ricoverati nel reparto di diagnosi e cura dell'ospedale civile di Civitanova Marche avessero la loro casa-alloggio, così come da dieci anni prevede la legge sulla chiusura dei manicomii.

Il sindaco Giulio Silenzi, 36 anni, e da 13 primo cittadino di Montesanguisto, comunista, è anche il presidente dell'associazione dei comuni dell'Usl 16. È in tale veste che Silenzi ha condotto la sua battaglia, iniziata dieci anni fa. Da allora, infatti, che si batte per l'applicazione della legge

180. A Civitanova Marche, al di là dell'ospedale, non esiste nessuna delle strutture territoriali di sostegno previste per i malati di mente. Per loro c'è solo uno scantinato del nosocomio, emblematicamente definito «residuo manicomiali»: 45 metri quadrati illuminati dal neon, una stanza nel quale sono costretti a vivere giorno e notte e giorno, dagli otto ai quattordici «pazienti». È qui che i «residui» devono mangiare, dormire, lavarsi, ricevere parenti, trascorrere il tempo. «Residui» di nome e di fatto, dunque. È a questo punto che Silenzi propone il trasferimento degli otto malati di mente in una casa-alloggio. La struttura viene finalmente trovata a Civitanova Alta e si ottengono anche i fondi dalla Regione per la sua ristrutturazione. Dopo sette lunghe riu-

Le ammende triplicherebbero
«Sosta selvaggia»
Si riparla di supermulte

Si profila il ritorno alle supermulte per la «sosta selvaggia» nei centri urbani. Le ammende dovrebbero raddoppiare o triplicare: da 50.000 a 72.000 lire e per le soste pericolose da 50.000 a 300.000. La proposta è venuta dai ministri Tognoli e De Rose che la formalizzeranno al Senato con emendamenti al disegno di legge. Il Consiglio dei ministri si occuperà degli sfratti: proroga fino al 31 dicembre?

CLAUDIO NOTARI

■ ROMA. Raddoppierebbero e, in alcuni casi, triplicherebbero le multe per la «sosta selvaggia» delle auto? L'intenzione è stata espressa ieri dai ministri per le Aree urbane Carlo Tognoli e dei Lavori pubblici Emilio De Rose in una nota congiunta diffusa ieri, in cui si profila il ripristino delle supermulte nei centri urbani. L'anno scorso erano state applicate a ripetizione durante quattro decreti, non convertiti in legge o bocciati dal Parlamento. Le supermulte, per la prima volta, andarono in vigore il 18 marzo e furono definitivamente spazzate il 16 settembre dal Consiglio dei ministri. Per le soste «pericolose», dalle attuali 50.000, l'ammenda passerrebbe a 150.000 fino a 300.000. Queste contravvenzioni, secondo i due ministri, verrebbero applicate agli automobilisti per le infrazioni nelle zone a traffico limitato, nelle corsie riservate, negli incroci, nelle zone per le quali sia prevista la rimozione,

nelle isole pedonali. Tognoli e De Rose, nel documento diffuso, non fanno riferimento alle altre infrazioni. Quindi, per l'automobilista che accede o transita in direzione vietata, se passa con il semaforo giallo, la multa non dovrebbe variare, rimanendo quella attuale che è di 12.000 lire. Anche con il passaggio con rosso rimarrebbero le attuali 25.000.

Per ora, il ritorno alle megamulte, è solo un'idea. I due ministri presenteranno emendamenti al disegno di legge sui parcheggi in discussione al Senato. I comunisti sono nettamente contrari al ripristino delle maximulte - dice il deputato Lorenzo Ciocci, della commissione Trasporti della Camera - perché così non si risolve il grave problema della circolazione. Per questo è necessaria una politica di investimenti che consenta ai Comuni di realizzare i parcheggi di interscambio, più metropolitani e il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico. Un'altra iniziativa degli stessi ministri il Consiglio dei ministri il 5 febbraio si occuperà della proroga degli sfratti. Il ministro De Rose ha detto che il suggerimento del ministro Tognoli, favorevole a una proroga fino al 31 dicembre '88, sarà presumibilmente accolto dal governo. «Anch'io sono d'accordo per una proroga di un anno».

Tutela dei consumatori
Allevare animali sani
La nostra salute dipende
anche dai veterinari

■ TORRE FELLICE. Si calcola che in Italia la metà degli animali destinati alla macellazione vengano allevati con criteri intensivi e con metodi che, forse nella grandissima maggioranza dei casi, sono inaccettabili. Ma non di rado la cronaca ci ammannisce storie di manette che scattano ai poli di disonestà, e di processi legati all'uso di sostanze proibite, come gli estrogeni. Ed è indubbio che un controllo sistematico sui metodi con cui si somministrano i 400 miliardi di antibiotici e farmaci vari che ogni anno entrano nelle stalle non sarebbe superfluo.

Ma come si fa? I veterinari pubblici alle dipendenze del servizio sanitario nazionale sono, oggi, poco più di 3 mila. «A nostro parere ne occorrebbero almeno 5 mila», dice il dott. Mario Valpreda, responsabile dei servizi sanitari della Regione Piemonte, che è stato tra i promotori del convegno «Per salute organizzata» a Torre Pellice della Società di sanità pubblica nata sette mesi or sono. Uno dei punti più deboli sono i servizi veterinari regionali, che costituiscono il raccordo tra l'amministrazione centrale e le unità sanitarie territoriali: 5 medici veterinari in Piemonte, uno solo in Lombardia, uno solo in Veneto.

La Società di sanità veterinaria si è proposta una «rifondazione» della professione per renderla coerente con la finalità della tutela della salute umana. Ai compiti tradizionali di cura degli animali, la legge di riforma ha aggiunto quelli della lotta all'adulterazione degli alimenti e dello sviluppo di più equilibrati rapporti di coesistenza tra uomo, ambiente e animali. Un problema che investe anche gli istituti zooprofilattici. Il massimo è stato toccato nel 1985 con poco più di 12 milioni e mezzo di controlli: ma per un sistematico monitoraggio delle malattie e per una verifica accurata della genuinità delle carni occorrebbero, secondo il prof. Giorgio Gagliardi dell'Istituto zooprofilattico delle Tre Venezie, almeno 25 milioni di esami. Altrimenti può accadere, come è accaduto, che un'epidemia di alta epizootica, che poteva e doveva essere stroncata in breve tempo, si sia protratta per tre anni, riproducendosi in 400 focolai. Un ritardo, è il parere del prof. Adriano Mantovani dell'Istituto superiore di sanità, c'è anche nei criteri della formazione universitaria, ancora poco attenti al compito della prevenzione: «Il veterinario che sa evitare una mastite della bovina. Salva la salute economica, ambiente e salute».

■ NEL PCI
Occhetto
al congresso
delle Acli

Il vicesegretario del Pci on. Achille Occhetto guiderà la delegazione del Partito comunista italiano presente ai lavori del XVII Congresso nazionale delle Acli. Della delegazione fanno parte il segretario regionale lombardo Roberto Vitali, della Direzione del Pci, Silvana Dameri e Massimo Da Angeli.

Per rubarle la dote la fanno stuprare

■ GIOIOSA JONICA (Rc). Che «la roba» di quello «sciancato» del cognato, a causa di quell'intrusa trovataella, figlia di chissà chi, andasse a finire ad estranei. Vincenzo Loccisano, 56 anni, non voleva proprio mandarlo giù. La violenza carnale contro Isabella, figlia adottiva di Giuseppe Gatto e della signora Napoli, sorella della moglie di Loccisano, è stata organizzata proprio per impedirlo. Loccisano, la moglie ed i figli avevano deciso una strategia per impadronirsi della piccola proprietà. Punto fermo del loro piano era quello di «disonorare» Isabella. Una volta violentata e posseduta da più maschi, questo il loro tribale ragionamento, la ragazza non avrebbe più trovato un cane disposto a «prenderla» in moglie in tutta Gioiosa, un paese della Jonica reggina. Così, la proprietà del Gatto, prima o dopo, sarebbe andata ai Loccisano, magari con Isabella in casa loro a fare la serva.

Isabella è stata violentata, a 15 anni, da un cugino acquisito che si era portato dietro un amico. La violenza, organizzata fin nei dettagli grazie ai consigli di una vicina di casa, era stata subito divulgata in paese. Mandando l'intero nucleo familiare del violentatore-cugino. Obiettivo: togliere l'onore ad Isabella. Una volta «disonorata», questo il ragionamento che ha fatto scattare lo stupro, Isabella non avrebbe trovato più nessuno disposto «a prenderla». Così «la roba», un minuscolo fazzoletto di terra del padre adottivo della ragazza, non sarebbe finita in mani estranee.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALDO VARANO

la faccia ancora piena di acne giovanile. Nessuna paura neanche per eventuali sorprese. Il padre adottivo di Isabella è un grande invalido a cui mancano entrambe le gambe. Senza carrozzeria, si trascina con le mani su due pezzi di copertone che usa come scarpe. Ma Isabella, che aveva interrotto gli studi per il trauma subito, si è innamorata di un ragazzo di Torino. I due hanno deciso di sposarsi. I Loccisano, convinti di aver in qualche modo già messo le mani sulla «roba» pagandola con la bravata del figlio in carcere, non si sono rassegnati al fatto che la ragazza mandasse a monte il loro piano. Quando il

ragazzo di Isabella è venuto in Calabria per organizzare il matrimonio è stato ripetutamente minacciato. Qualcuno ha esploso contro la sua auto un intero canicatore di pistola. Poi, la stessa sera, altre violenze. Contro le finestre della casa dei genitori di Isabella hanno sparato ancora.

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Cina. La fiaba invernale
PARTENZA: 29 febbraio - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea Swissair
ITINERARIO: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Canton, Hong Kong, Roma o Milano
La quota comprende: la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa in Cina e di pernottamento e prima colazione a Hong Kong, visita della città con guida interprete locale, trasferimenti interni in aereo (escluso il tratto Canton-Hong Kong che verrà effettuato in treno)
PREZZO SPECIALE LIRE 2.950.000
(supplemento partenza da Milano lire 30.000)
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano